

■ NEW YORK Uno dei più famosi ex capi dei servizi segreti americani il «famegerato» William Colby è scomparso mentre navigava da solo in canoa sulle acque gelide del fiume Wicomico in Maryland al confine con la Virginia e a una settantina di chilometri da Washington. Il suo corpo non è stato ancora trovato. È stata trovata la canoa rovesciata sulla riva a qualche centinaio di metri dalla sua casa di campagna.

Tutto lascia credere che Colby sia morto così per uno stupidissimo incidente sul fiume. Senza mistero e senza eroismi. Era abbastanza vecchio (aveva compiuto 76 anni) e la moglie dice che l'altra mattina non si sentiva neanche troppo bene. Lo sceriffo di La Plata però ha detto ai giornalisti che non è in grado di escludere l'omicidio (o addirittura una messinscena un rapimento o qualcosa del genere) perché finché non troverà il corpo di Colby ogni ipotesi è possibile. E questa dichiarazione ha scatenato la fantasia di tutti: adesso si cerca un possibile movente politico con grande fatica perché Colby ha lasciato la Cia vent'anni fa e dunque con ogni probabilità non aveva più molti segreti appetibili da conservare o da vendere.

Scatta l'allarme

La scomparsa di William Colby è stata segnalata alla polizia nella tarda serata di domenica da un vicino il quale si era accorto da parecchie ore che la canoa dell'ex 007 era sulla riva rovesciata non lontana dalla villetta di Colby e che il suo proprietario mancava da casa. Però non si era stupito molto perché sapeva che spesso a quell'ora di domenica Colby lasciava la sua casa sulla riva del fiume per rientrare a Washington. E quanto alla canoa il vicino pensava che fossero state le onde a ribaltarla. Così si era limitato a tirare un po' più a terra la barca per metterla al sicuro. Però quando è calato il buio il vicino ha notato che nella casa di Colby le luci erano accese. Allora ha chiamato la polizia. Gli agenti hanno trovato gli avanzi del pranzo i piatti ancora sporchi il letto da rifare e la macchina in garage. Prova che Colby si era allontanato da casa pensando di tornare molto presto. Sono iniziate le ricerche. Finora non hanno dato nessun risultato. Il fiume corre veloce a torrente in quel punto. E dopo poche centinaia di metri si getta nel Potomac che poi sale fino a Washington. Se Colby è affogato e il suo corpo è andato a fondo ora potrebbe essere finito anche molto lontano dal luogo dove lo cercano.

Lo sceriffo Fred Davis ha detto di non avere molti dubbi sul fatto che Colby sia morto. Ha parlato con la moglie la quale ieri si trovava in Texas per lavoro. La signora ha detto allo sceriffo di avere sentito suo marito per telefono verso le dieci di mattina. E che Colby le aveva confessato di non sentirsi molto bene ma aveva aggiunto che comunque non intendeva rinunciare al giro in canoa.

William Colby è stato un personaggio molto controverso. Nella sua vita ci sono tantissimi episodi importanti due soprattutto perché in qualche modo hanno determinato la recente storia americana. Il primo è il Vietnam il secondo la storia del suo licenziamento dalla Cia. In Vietnam dove coordinava i servizi segreti ed era primo segretario dell'ambasciata americana a Saigon (dal '71 al '73) Colby pro-



La canoa dell'ex capo della Cia William Colby trovata capovolta lungo il Potomac

Ansa

Sparisce Colby ex capo Cia

Ritrovata la sua canoa, incidente o omicidio?

William Colby, ex capo dei servizi segreti americani è scomparso domenica sera durante una gita in canoa sul fiume Wicomico, in Maryland. Aveva 76 anni. La polizia ritiene che sia affogato per un incidente. Però lo sceriffo di La Plata dice che per ora non può escludere nulla neanche l'omicidio. Colby era stato un personaggio molto controverso autore di massacri in Vietnam e poi di clamorose rivelazioni sulle atrocità della Cia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

gettò e diresse l'operazione Phoenix. Di cosa si trattava? Di un piano per tagliare ai vietcong il supporto della popolazione civile. Colby aveva deciso di infiltrare uomini fedeli alla Cia nella campagna per avere i nomi dei contadini amici dei vietcong e poi neutralizzarli. L'operazione finì in un massacro. Colby autorizzò retate e arresti di massa atroci torture ai prigionieri pestaggi e fucilazioni. Fece 20 mila vittime. Il movimento pacifista americano lo denunciò come criminale di guerra. Disse che era un nazista.

Il licenziamento invece fu deciso dal presidente Ford perché Colby stava distruggendo la Cia. Aveva assunto la direzione della principale centrale spionistica americana nel 1973 appena tornato dal Vietnam e poco prima del colpo di Stato di Pinochet in Cile. Era stato nominato da Nixon. Ma tre anni dopo la

nomina Colby aveva iniziato a collaborare attivamente con il Parlamento degli Stati Uniti che stava svolgendo un'inchiesta sull'attività illegale della Cia. Colby raccontò moltissime cose alla Commissione di inchiesta. Disse che in gergo le operazioni illegali si chiamavano giochi di famiglia che erano moltissime che consistevano sia nello spionaggio non autorizzato e sulla schedatura di cittadini degli Stati Uniti sia nei complotti e nell'organizzazione di delitti politici in Europa in America Latina e in altre parti del mondo. Successo un putiferio. E opinione comune non solo dei repubblicani che lo licenziarono in tronco che le sue confessioni con tribuono notevolmente alla fine dell'onnipotenza della Cia.

William Colby era nato nel 1920 a St Paul cittadina del Minnesota nel nord. Era di famiglia abbastanza

ricca. Fece l'università a Princeton e poi alla Columbia di New York. Partì per la guerra giovanissimo e lì ebbe i primi contatti con i servizi segreti. Nel 1944 fu paracaduto segretamente dietro le linee tedesche in Francia e così a ventiquattro anni iniziò a fare la spia combattendo contro Hitler. Ufficialmente però entrò nella Cia parecchio più tardi nel 1950.

Svolta antimilitarista

Negli ultimi anni era diventato un antimilitarista. Diceva che ormai è ora di dimezzare l'esercito perché la guerra fredda è finita. Si fece promotore di misure clamorose di taglio al bilancio della Difesa. Diceva che i soldi andavano investiti per migliorare la situazione dei poveri invece che per costruire le armi. Recentemente apparve in Tv per uno spot contro l'esercito americano. Colby per la verità si è sempre definito un liberal. Anche quando faceva le stragi in Vietnam. Solo diceva che negli anni sessanta i venuti di beral dovevano essere pronti a tutto pur di fermare il comunismo. In effetti Colby prima ancora di entrare nella Cia aveva fatto l'attivista democratico per sostenere l'elezione di Henry Truman nel '48.

Qualche tempo fa Colby aveva fatto amicizia con un ex capo del Kgb sovietico e aveva organizzato con lui dei videogiochi spionistici.



Video-Interrogatorio
«Clinton è stato sicuro e preciso»

Un Bill Clinton tranquillo, senza tentennamenti ed incertezze, che in oltre tre ore e mezzo di deposizione alla Casa Bianca non ha fatto ricorso in alcuna occasione ai propri avvocati. Così il presidente è stato descritto dall'ex partner d'affari ed imputato nel processo Whitewater Jim McDougal, che ha assistito ieri al suo interrogatorio in qualità di testimone della difesa. Sulle risposte di Clinton, registrate su una videocassetta che sarà mostrata alla giunta del processo di Little Rock entro una settimana, grava l'ordine di segretezza imposto dal giudice George Howard. Gli avvocati e le altre persone che hanno assistito alla deposizione sono tenute a non divulgarne i particolari. «Non ho mai visto Clinton in difficoltà durante l'interrogatorio», ha detto McDougal - «ne l'ho sentito cadere in alcuna

contraddizione». Il presidente avrebbe respinto nuovamente con forza le accuse del «super testimone» David Hale, secondo il quale Clinton lo sottopose a pressioni per concedere un prestito illegale di 300 mila dollari (quasi 480 milioni di lire) a Susan McDougal. Quella di ieri è stata la quarta apparizione di Clinton di fronte alla squadra del procuratore speciale Kenneth Starr, che indaga sul caso Whitewater e le sue varie diramazioni. I legali dei McDougal che avevano richiesto la deposizione di Clinton lo hanno interrogato per soli 44 minuti. È toccato poi all'accusa mettere sotto torchio il presidente per 159 minuti, ma senza che gli avvocati degli imputati e quelli della Casa Bianca siano mai stati costretti ad intervenire. Dopo che la videocassetta sarà stata mostrata nel processo, una trascrizione dell'interrogatorio sarà resa pubblica. La Casa Bianca non vuole però che sia consentito l'accesso indiscriminato al video. Il timore è che sia usato contro Clinton in campagna elettorale.

Baby-criminale

«Non punite l'aggressore di mio figlio»

NOSTRO SERVIZIO

■ LOS ANGELES Non mandato in prigione non servirebbe a niente. Ignatio Bermudez padre del neonato picchiato selvaggiamente da un bambino di 6 anni e dai due complici di 8 anni ha chiesto clemenza per l'aggressore di suo figlio che soffre permanentemente di lesioni cerebrali. Il baby-criminale di 6 anni è stato incriminato per tentato omicidio e furto aggravato per aver preso a calci e picchiato con un bastone un neonato di un mese dopo essersi introdotto nella casa dei Bermudez per rubare un trucco lunedì scorso. Il bambino attualmente rinchiuso nel carcere giovanile di Contra Costa nei pressi di San Francisco dove è in attesa di giudizio detiene apparentemente il triste primato di essere il più giovane imputato accusato di un tale crimine.

Secondo Ignatio Bermudez affranto dal dolore per la perdita del figlio e incapace di farsene tuttora una ragione un tale crimine non può essere risolto semplicemente mandando in prigione un bambino ma richiede una soluzione alla radice. Ho provato a chiedermi cosa possa aver spinto un bambino a commettere un atto così crudele ma non sono riuscito a darmi una risposta dice il baby-criminale che a molti altri bambini che vivono nei quartieri poveri infestati dalla droga e dalla violenza. Il padre sarebbe morto due anni fa e la famiglia non ha voluto rivelare la causa del decesso. La madre lavora in un asilo fino a tarda sera e il piccolo è affidato alle cure della nonna. Ma i vicini raccontano che il bambino viveva per strada. La madre doveva cercarlo di notte per riportarlo a casa e già tutti sapevano che era diventato un abile ladro. Molti sostengono che sia di indole buona anche se una situazione familiare difficile l'ha indotto.

Ma il procuratore distrettuale che ha deciso l'incriminazione continua ad essere contrano a respingerlo a casa. «Si porta dentro una gran rabbia e siamo contrari a rilasciarlo per la sua grave propensione alla violenza», dice il procuratore Harold Jewett. E non bisogna dimenticare ciò che disturba in particolare la pubblica accusa il bambino non ha mostrato finora il minimo segno di rimorso.

La cronaca dell'aggressione e il comportamento successivo da parte dei tre piccoli criminali fu davvero atroce. Alla polizia che li fermò i tre raccontarono senza fare una piega di aver scambiato il neonato per una bambola di pezza e di averlo preso a calci così senza neanche immaginare che fosse invece di carne e ossa. Solo dopo un po' gli agenti hanno dovuto fare i conti con una realtà ben più drammatica. I tre erano entrati nella casa per rubare la bici di un loro coetaneo approfittando che gli amici erano usciti coi genitori e che in casa era rimasto solo il neonato con la sorella chiusa in camera sua a studiare. Il piccolo è messo a trillare disturbando i ladroncini i quali hanno pensato bene di sbatterlo per terra.

Il sindaco di New York
Rudolph Giuliani
con la moglie

Clarke/Asp



Sott'accusa il sindaco di New York. In 2 anni gli afroamericani diminuiti del 43%

Giuliani caccia i neri dal Comune

Diventa sempre più bianco il volto dell'amministrazione della città di New York. La commissione federale che analizza la composizione etnica dei governi ha fornito dei dati dai quali risulta che la minoranza afroamericana sta perdendo potere - e posti di lavoro - a New York. In due anni i neri negli uffici pubblici sono diminuiti complessivamente del 43%, il 28% dei neri licenziati occupava posizioni di prestigio.

MANNI RICCOBONO

■ NEW YORK C'è chi usa toni durissimi e sostiene che Giuliani sta facendo pulizia etnica negli uffici del comune di New York. Chi semplicemente si limita a dire che il sindaco è in campagna elettorale per manente e dal momento che i neri non lo votano non sente il bisogno di reclutarli nella sua amministrazione. Il fatto è che da quando Rudy Giuliani è diventato sindaco della Grande Mela il numero di neri impiegati negli uffici pubblici ha cominciato a declinare. Se si prende

in esame il periodo che va dal suo insediamento nel '94 alla fine del '95 il dato che ne emerge è impressionante: il 43 per cento degli afroamericani è stato espulso dall'amministrazione. Nei dettagli il numero di neri impiegati come amministratori una carica di alto profilo è sceso del 28 per cento mentre nella stessa carica il numero dei bianchi impiegati è leggermente aumentato.

Negli altri impieghi di prestigio vice capi dei dipartimenti e assai

lenti dei dirigenti i neri espulsi sono il 77 per cento. Il rimanente otto per cento è stato licenziato pescando nei bassi ranghi delle agenzie che forniscono servizi sociali.

Leland Jones consigliere di Ruth Messinger che presiede il consiglio circoscrizionale di Manhattan parla di pulizia etnica.

Sta mandando un segnale alla città dice un segnale che dice New York è governata da bianchi il suo governo farà gli interessi della maggioranza bianca. Io sono bianco non posso essere accusato di interessi di parte. Ma ho lavorato con i due sindaci che hanno preceduto Giuliani. Ed Coch e David Dinkins e so io impressionato dal volto che sta assumendo l'amministrazione.

Giuliani non ha commentato dati rilasciati dall'ufficio federali e sull'equal employment la commissione che studia la capacità delle amministrazioni comunali di assorbire negli uffici pubblici i membri delle minoranze etniche. In misura

corrispondente al peso che le minoranze hanno nella comunità il suo portavoce Jack Deacy ha secamente replicato che il comune assume in base al merito e non in base al colore della pelle.

Come a dire continua Leland Jones che non ci sono neri qualificati per lavori prestigiosi. Ma la verità è che Giuliani quando ha un posto da offrire non pubblica bandi sui giornali della minoranza afroamericana come facevano i suoi predecessori. Anche Coch e Dinkins non assumevano in base alla legge sulle azioni positive ma la chance di candidarsi veniva offerta a tutti.

Nell'ufficio del sindaco l'unico nero a ricoprire una carica di rilievo è Rudy Washington. È stato nominato vice sindaco (ce ne sono altri nove) il mese scorso. È il fiore all'occhiello di Giuliani che però non lo ha incluso nel carcioło ristretto dei suoi consiglieri rigorosamente tutti bianchi.

Walter Stafford professore di

scienza dell'amministrazione e autore di un saggio sulla composizione etnica del comune di New York conferma la tendenza ad espellere i neri dai pubblici uffici. Non direi che si tratta di pulizia etnica come la ha definita Jones. È un termine troppo duro che non rispecchia

la realtà della situazione. È vero che ci sono agenzie cittadine il cui personale è bianco all'80 per cento è vero che la minoranza afroamericana lo avverte come un disagio fortissimo. Non si sente rappresentata nel governo della città e perde fiducia nel fatto che questa ammi-

nistrazione possa impegnarsi a risolvere i problemi della loro comunità. Ma questo è quanto sta accadendo nel resto del paese dopo la vittoria repubblicana al Congresso. È la politica niente altro che la politica. Ora che in tutto il paese la legge sulle azioni positive è sotto accusa le amministrazioni cittadine fanno sempre meno riferimento ad essa nelle assunzioni. A New York poi il comune non la ha mai sottoscritta. Giuliani sa che i neri non votano per lui. Il suo serbatoio di voti è la middle class per la quale si è impegnato a ridurre le tasse. E quando è diventato sindaco si è trovato a gestire un debito pubblico impressionante. Ha fatto la scelta di tagliare servizi sociali e questo spiega la grande diminuzione di personale nero dal momento che li erano stati reclutati impiegati neri.

Basta guardare i numeri in dettaglio in due anni sono stati licenziati 500 impiegati che gestivano i rifugi per gli homeless tremila assistenti sociali e così via.